

L'aumento dell'occupazione nei primi nove mesi del 2005 è dovuto al sostenuto incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze che ha più che compensato la riduzione del lavoro indipendente. Più in particolare, gli occupati alle dipendenze hanno segnalato un incremento del 2,6 per cento (+413 mila unità); gli indipendenti sono invece diminuiti del 3,5 per cento (-220 mila unità).

L'ampliamento della base occupazionale ha interessato tutti i settori di attività economica ad eccezione di quello agricolo. In questo caso si sono difatti costantemente registrati risultati negativi che hanno prodotto un decremento tendenziale del 4,7 per cento (-46 mila unità, nella media delle prime tre rilevazioni in confronto allo stesso periodo del 2004). La diminuzione degli addetti, particolarmente pronunciata nel terzo trimestre, è dovuta al forte calo del lavoro autonomo solo in parte compensato dall'aumento del lavoro alle dipendenze. Nell'industria in senso stretto, dopo la flessione intervenuta nel corso del 2004, si è assistito ad una sostanziale stabilità occupazionale (-0,1 per cento, pari a -7 mila unità). Tale risultato è a sua volta sintesi di una situazione tendenziale invariata nel primo trimestre, di una diminuzione dell'1,6 per cento nel secondo e di un incremento dell'1,2 per cento nel periodo luglio-settembre. Le costruzioni hanno viceversa proseguito la dinamica occupazionale espansiva. Sostenuto dalla forte crescita nella prima parte dell'anno, il settore ha registrato un aumento degli occupati del 4,9 per cento corrispondente a 89 mila unità in più (nella media 2004 l'incremento era stato del 5,2 per cento, pari a +91 mila unità). Il terziario ha accentuato il positivo ritmo di crescita già emerso nel 2004, registrando nella media dei primi tre trimestri del 2005 uno sviluppo tendenziale dell'1,1 per cento (+157 mila unità). I servizi hanno così assorbito circa otto decimi dei posti di lavoro aggiuntivi dei primi nove mesi del 2005.

La diminuzione dell'occupazione del settore agricolo ha riguardato tutte le aree del Paese, ad eccezione del Nord-ovest dove l'incremento dello 0,5 per cento corrisponde comunque ad appena un migliaio di addetti. La diminuzione tendenziale è invece risultata pari all'8,1 per cento (-18 mila unità) nel Nord-est; al 7,8 per cento (-11 mila unità) nel Centro; al 3,9 per cento (-18 mila unità) nel Mezzogiorno. La diminuzione ha riguardato nella stessa misura occupati maschi e femmine (in entrambi i casi -23 mila addetti).

Tra gennaio e settembre 2005 nell'industria in senso stretto i positivi risultati del Nord sono stati sostanzialmente annullati da quelli negativi del Centro-sud. Più in particolare, l'aumento del numero di occupati è risultato pari all'1,0 per cento (+19 mila unità) nel Nord-ovest e al 2,1 per cento (+28 mila unità) nel Nord-est. Per contro, nel Centro la flessione tendenziale ha raggiunto il 4,5 per cento (-41 mila unità in confronto alla media dei primi tre trimestri del 2004) e l'1,5 per cento (-14 mila unità) nel Mezzogiorno. Con riferimento al genere, all'aumento della componente maschile (+34 mila unità, nel raffronto tendenziale) ha corrisposto una diminuzione di quella femminile (-40 mila unità).

Le costruzioni hanno confermato per il settimo anno consecutivo una forte dinamica espansiva. Essa ha riguardato tutte le aree del Paese, anche se in misura differenziata. In particolare, al più consistente incremento nel Centro (9,0 per cento, pari a +29 mila unità) si sono affiancati quelli ancora sostenuti del Nord-ovest (5,2 per cento, corrispondente a +26 mila unità) e del Nord-est (5,1 per cento, pari a +19 mila unità). Nel Mezzogiorno la crescita è risultata più contenuta e pari

al 2,2 per cento (+14 mila addetti). L'aumento dell'occupazione ha in ogni caso riguardato quasi esclusivamente la componente maschile in posizione lavorativa alle dipendenze.

Nel terziario, al sostenuto incremento del Centro (2,0 per cento, pari a +63 mila unità) si è accompagnata la crescita piuttosto rilevante del Nord-ovest (1,4 per cento, corrispondente a +58 mila unità) e del Nord-est (+1,1 per cento, pari a +32 mila unità). Nel Mezzogiorno l'occupazione è invece risultata sostanzialmente stabile (+0,1 per cento, corrispondente a +3 mila unità). Del nuovo incremento nel terziario hanno beneficiato le posizioni alle dipendenze che hanno registrato un incremento del 2,8 per cento (+289 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile ha assorbito circa i quattro quinti dell'incremento occupazionale complessivo dei servizi. Il comparto dei servizi personali, comprensivo dei servizi alle famiglie, ha segnalato la crescita più consistente. Incrementi sostenuti si registrano anche per gli alberghi e ristoranti e per i servizi alle imprese. Andamenti occupazionali negativi sono invece emersi nel comparto di trasporti e comunicazioni, in quello del credito e assicurazioni e nella pubblica amministrazione.

Nella media dei primi tre trimestri del 2005 il contributo all'ampliamento della base occupazionale ha riguardato sia le posizioni lavorative tempo pieno sia quelle a tempo parziale. Più in particolare, l'occupazione a tempo pieno ha registrato una crescita dello 0,7 per cento (+143 mila unità), tre decimi di punto in meno rispetto allo sviluppo emerso nel 2004. Le posizioni lavorative a tempo parziale invece hanno registrato un incremento dell'1,8 per cento (+50 mila unità) manifestando un'inversione di tendenza rispetto al 2004, quando si evidenziava una flessione dello 0,9 per cento (-25 mila unità).

La dinamica occupazionale in relazione al regime orario sintetizza andamenti opposti per genere. L'aumento dell'occupazione della componente maschile ha sintetizzato la crescita delle posizioni lavorative a tempo pieno (+1,1 per cento, pari a +147 mila unità) e la flessione di quelle ad orario ridotto (-2,5 per cento, pari a -16 mila unità). Per la componente femminile alla crescita dell'occupazione a tempo parziale (+3,1 per cento, corrispondente a +67 mila unità) si è associata la sostanziale stabilità di quella a tempo pieno (-0,1 per cento, pari a -4 mila unità). Il lavoro a tempo pieno ha registrato gli incrementi più rilevanti nel Nord-ovest (1,3 per cento, pari a +76 mila unità); quello part-time ha manifestato dinamiche positive in tutte le aree del Paese ad eccezione del Mezzogiorno.

L'ampliamento delle posizioni alle dipendenze ha interessato sia il lavoro standard sia quello atipico. Nella media delle prime tre rilevazioni del 2005, in confronto allo stesso periodo del 2004, l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno ha registrato una crescita dell'1,4 per cento (+171 mila unità) assorbendo circa due quinti dell'aumento totale dei dipendenti; quella permanente a tempo parziale, passata da 1.567 mila unità a 1.705 mila unità, ha segnato un incremento dell'8,8 per cento (+138 mila unità); l'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha registrato una crescita del 5,5 per cento (+104 mila unità). Tali andamenti hanno determinato una diminuzione dell'incidenza relativa dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) passata tra il 2004 e il 2005 dal 78,5 al 77,5 per cento. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti ma a tempo parziale è invece salita dal 9,8 al 10,4 per cento e quella dei dipendenti a termine dall'11,8 al 12,1 per cento.

La riduzione delle posizioni lavorative indipendenti, diffusa sull'insieme del territorio nazionale, ha coinvolto in misura più accentuata gli occupati a tempo pieno rispetto a quelli con orario ridotto. In relazione al genere la flessione del lavoro indipendente è stata inoltre più forte per le donne (-123 mila unità in meno nei primi tre trimestri del 2005 rispetto ad un anno prima) rispetto agli uomini (-96 mila unità).

Nella media dei tre trimestri del 2005 il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 4,3 per cento (-83 mila unità). Il calo tendenziale del numero dei disoccupati ha registrato contenute variazioni nel corso dei trimestri, passando dal 4,2 per cento per cento del primo, al 4,5 per cento del secondo e al 4,1 per cento del periodo luglio-settembre.

La riduzione dell'area della disoccupazione è stata ampiamente favorita dalla rinuncia, specie delle classi di età più giovani e delle donne nelle regioni meridionali, ad intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego. Il calo delle persone in cerca di occupazione ha difatti interessato soprattutto il Mezzogiorno (5,7 per cento, pari ad una diminuzione di 64 mila unità) in confronto al Nord-ovest (3,6 per cento, pari a -11 mila unità) e al Centro (3,2 per cento, pari a -10 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile ha manifestato una flessione dell'area dei senza lavoro del 6,7 per cento (-69 mila unità) concentrata nel Mezzogiorno; la componente maschile è diminuita in termini tendenziali dell'1,5 per cento (-14 mila unità).

Come conseguenza di tali andamenti il tasso di disoccupazione, nella media dei primi tre trimestri del 2005, è diminuito su base annua di quattro decimi di punto assestandosi per l'insieme del territorio nazionale al 7,6 per cento. Nei dati depurati dalla stagionalità, dopo una contenuta flessione di un decimo di punto percentuale nei primi due trimestri, l'indicatore è rimasto invariato nel terzo trimestre 2005.

Sul piano territoriale la riduzione è risultata marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è passato dal 15,0 per cento nella media dei tre trimestri del 2004 al 14,3 per cento nello stesso periodo del 2005. Il calo dell'indicatore è stato più contenuto nelle altre aree del Paese. Nel Nord-ovest si è assestato al 4,2 per cento, con una diminuzione su base annua di tre decimi di punto; nel Centro è sceso al 6,3 per cento, in flessione di due decimi di punto; nel Nord-est è diminuito di un decimo di punto (dal 3,8 al 3,7 per cento). Il tasso di disoccupazione ha mostrato una contrazione sia per la componente maschile sia per quella femminile. L'indicatore si è assestato al 6,1 per cento per i maschi, due decimi di punto in meno rispetto alla media dei tre trimestri del 2004, a motivo del calo nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest. Il tasso di disoccupazione femminile ha registrato una diminuzione di sette decimi di punto percentuale passando dal 10,5 al 9,8 per cento. La diminuzione dell'indicatore si è manifestata in tutte le aree del Paese seppur con diversa intensità. Le variazioni più consistenti si sono verificate nel Mezzogiorno (dal 20,6 al 19,6 per cento) e nel Centro (dal 8,8 al 7,9 per cento).

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi ha subito una leggera flessione. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si è difatti attestato al 3,9 per cento, due decimi di punti percentuali in meno rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2004. La diminuzione è dovuta esclusivamente alla componente femminile, per la quale l'indicatore ha subito una contrazione di quattro decimi di punto percentuale attestandosi al 5,2 per cento; per quella maschile si è invece registrato un leggero incremento (dal 3,0 al 3,1 per cento). Permangono le forti differenze geografiche. Difatti, il tasso di disoccupazione di lunga durata varia da un minimo dello 1,2 per cento nel Nord-est ad un massimo del 8,6 per cento nel Mezzogiorno.

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2004*
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24 anni	277	216	493	214	170	384	167	125	292	329	192	521	987	703	1.691
25-34 anni	1.021	816	1.837	750	597	1.347	674	519	1.193	1.053	568	1.621	3.498	2.499	5.998
35-54 anni	2.111	1.497	3.608	1.528	1.084	2.613	1.459	1.027	2.485	2.336	1.163	3.500	7.434	4.771	12.205
55-64 anni	361	183	544	263	136	399	294	164	458	488	200	688	1.406	684	2.090
15-64 anni	3.770	2.712	6.482	2.755	1.987	4.743	2.594	1.835	4.428	4.206	2.123	6.330	13.325	8.657	21.984
65 e oltre	76	20	97	64	15	79	63	25	88	64	17	81	268	77	345
TOTALE	3.846	2.733	6.579	2.820	2.002	4.823	2.658	1.860	4.518	4.270	2.140	6.410	13.594	8.735	22.329
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24 anni	39	39	78	18	27	46	33	44	77	159	149	307	249	259	508
25-34 anni	41	57	98	22	40	62	46	63	109	205	213	417	314	373	687
35-54 anni	38	71	109	24	46	71	44	68	112	178	179	357	284	364	649
55-64 anni	12	7	19	5	4	8	11	6	17	32	13	45	60	30	90
15-64 anni	130	174	304	69	117	187	134	181	315	574	554	1.126	907	1.026	1.934
65 e oltre	2	-	2	-	1	1	2	-	2	1	1	2	5	2	7
TOTALE	132	175	307	69	118	188	136	180	316	575	555	1.130	912	1.029	1.941
NON FORZE DI LAVORO															
15-24 anni	390	420	810	266	283	549	350	363	712	883	983	1.866	1.889	2.048	3.937
25-34 anni	75	222	298	57	160	217	85	227	311	295	789	1.084	513	1.398	1.911
35-54 anni	123	668	792	87	456	542	89	536	625	303	1.574	1.877	602	3.235	3.837
55-64 anni	585	824	1.409	400	558	957	356	552	908	552	928	1.479	1.893	2.862	4.755
15-64 anni	1.173	2.134	3.309	810	1.457	2.265	880	1.678	2.556	2.033	4.274	6.306	4.897	9.543	14.440
65 e oltre	1.162	1.771	2.933	823	1.249	2.072	893	1.293	2.186	1.397	1.955	3.352	4.274	6.269	10.543
TOTALE	2.336	3.906	6.242	1.633	2.705	4.338	1.773	2.970	4.743	3.430	6.229	9.659	9.171	15.811	24.982
POPOLAZIONE															
15-24 anni	706	675	1.382	498	480	978	550	532	1.082	1.371	1.323	2.694	3.125	3.010	6.136
25-34 anni	1.138	1.095	2.232	829	797	1.626	806	809	1.614	1.553	1.570	3.122	4.325	4.270	8.595
35-54 anni	2.272	2.237	4.508	1.639	1.587	3.227	1.592	1.630	3.223	2.818	2.916	5.735	8.321	8.372	16.692
55-64 anni	958	1.015	1.973	667	698	1.365	662	722	1.384	1.072	1.141	2.213	3.359	3.576	6.935
15-64 anni	5.074	5.022	10.095	3.633	3.562	7.196	3.610	3.693	7.303	6.814	6.950	13.764	19.130	19.228	38.358
65 e oltre	1.240	1.792	3.032	888	1.265	2.152	957	1.318	2.275	1.462	1.973	3.435	4.547	6.348	10.895
TOTALE	6.313	6.814	13.128	4.523	4.826	9.349	4.567	5.011	9.578	8.275	8.924	17.199	23.678	25.575	49.252

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. — POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2005*
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24 anni	274	198	471	203	154	357	159	108	267	306	159	465	942	618	1.560
25-34 anni	1.019	799	1.818	745	592	1.337	647	514	1.161	1.046	544	1.590	3.456	2.449	5.905
35-54 anni	2.177	1.546	3.724	1.577	1.130	2.707	1.487	1.075	2.562	2.370	1.167	3.537	7.611	4.919	12.530
55-64 anni	364	198	562	260	142	402	297	188	484	516	213	729	1.437	741	2.178
15-64 anni	3.834	2.741	6.575	2.785	2.018	4.803	2.590	1.885	4.474	4.238	2.083	6.321	13.446	8.727	22.173
65 e oltre	87	22	109	67	14	81	63	21	83	61	14	75	278	71	349
TOTALE	3.921	2.762	6.684	2.852	2.032	4.884	2.652	1.906	4.558	4.299	2.097	6.396	13.724	8.798	22.522
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24 anni	33	40	73	20	26	46	38	37	75	164	130	295	256	233	489
25-34 anni	39	52	91	22	39	60	47	57	104	196	203	399	304	351	655
35-54 anni	44	72	116	29	42	71	45	66	111	165	170	334	281	351	633
55-64 anni	8	7	15	7	5	11	10	4	14	28	8	37	53	24	77
15-64 anni	124	171	295	78	112	188	140	164	304	553	511	1.065	894	959	1.854
65 e oltre	1	1	1	1	-	1	1	-	1	1	-	1	3	1	5
TOTALE	124	172	296	79	111	190	141	165	306	555	511	1.066	898	960	1.858
NON FORZE DI LAVORO															
15-24 anni	404	437	841	277	299	576	353	384	737	887	1.019	1.906	1.921	2.139	4.060
25-34 anni	76	230	306	56	154	209	109	231	340	305	810	1.115	545	1.425	1.970
35-54 anni	110	663	773	76	450	526	93	521	614	318	1.618	1.937	596	3.253	3.850
55-64 anni	589	811	1.400	404	554	958	357	534	892	544	934	1.479	1.895	2.833	4.728
15-64 anni	1.179	2.141	3.320	813	1.457	2.269	912	1.670	2.583	2.054	4.381	6.437	4.957	9.650	14.608
65 e oltre	1.198	1.822	3.020	848	1.281	2.129	916	1.330	2.246	1.436	2.004	3.440	4.397	6.437	10.835
TOTALE	2.376	3.964	6.340	1.660	2.738	4.398	1.828	3.001	4.829	3.491	6.386	9.876	9.355	16.088	25.443
POPOLAZIONE															
15-24 anni	710	675	1.385	500	479	979	550	529	1.079	1.358	1.308	2.665	3.118	2.990	6.109
25-34 anni	1.133	1.082	2.215	822	785	1.607	802	802	1.605	1.547	1.556	3.104	4.305	4.225	8.530
35-54 anni	2.330	2.282	4.612	1.682	1.622	3.304	1.624	1.663	3.288	2.853	2.956	5.809	8.489	8.523	17.013
55-64 anni	962	1.016	1.977	671	701	1.372	665	726	1.390	1.089	1.155	2.244	3.386	3.597	6.983
15-64 anni	5.135	5.055	10.189	3.675	3.587	7.262	3.641	3.720	7.362	6.847	6.975	13.822	19.298	19.335	38.635
65 e oltre	1.286	1.844	3.130	916	1.296	2.211	980	1.351	2.331	1.498	2.019	3.516	4.678	6.510	11.188
TOTALE	6.421	6.899	13.320	4.591	4.881	9.472	4.621	5.071	9.692	8.344	8.994	17.338	23.977	25.845	49.823

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'offerta complessiva di lavoro nella media dei primi tre trimestri del 2005 ha registrato un incremento dello 0,5 per cento (110 mila unità in più rispetto allo stesso periodo del 2004). Sul piano territoriale, all'espansione dell'offerta nel Nord-ovest (+1,4 per cento, pari a 95 mila unità) e nel Nord-est (+1,3 per cento, corrispondente a 65 mila unità) si è accompagnata quella più ridotta nel Centro (+0,6 per cento, pari a 30 mila unità). Nel Mezzogiorno, invece, l'offerta di lavoro ha manifestato una marcata contrazione (-1,0 per cento, corrispondente a una flessione di 78 mila unità). Come nello scorso anno, l'aumento dell'offerta è dovuto alla componente maschile (+0,8 per cento, pari a 117 mila unità) cresciuta esclusivamente nell'area settentrionale. L'offerta di lavoro femminile, invece, ha registrato una leggera flessione (-0,1 per cento, corrispondente a 7 mila unità in meno), localizzata quasi esclusivamente nel Mezzogiorno.

Nella media dei primi tre trimestri del 2005 il tasso di attività (15-64 anni) è risultato pari a 62,2 per cento, due decimi di punto in meno rispetto al 2004. Per il secondo anno l'indicatore ha quindi segnalato una flessione che ha fatto seguito a precedenti otto anni consecutivi di crescita. Dal punto di vista territoriale il tasso di attività è sceso nel Centro (dal 65,0 al 64,9 per cento) e soprattutto nel Mezzogiorno (dal 54,2 al 53,4 per cento). Nel primo caso la riduzione ha coinvolto solo la componente maschile; nel secondo soprattutto quella femminile (dal 38,5 al 37,2 per cento). Il tasso di attività è invece aumentato nel Nord-ovest (dal 67,2 al 67,4 per cento) e nel Nord-est (dal 68,5 al 68,8 per cento). Vi hanno contribuito entrambe le componenti di genere.

La popolazione inattiva in età compresa tra 15 e 64 anni è risultata pari a 14.608 mila unità, in crescita dell'1,2 per cento (+169 mila unità rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2004). All'aumento degli inattivi hanno contribuito sia gli uomini (+1,2 per cento, pari a 60 mila unità) sia in maggior misura le donne (+1,1 per cento, corrispondente a 109 mila unità). Il risultato di sintesi riflette, in misura più accentuata, il progressivo ritardo nell'entrata nel mercato del lavoro delle classi di età più giovani e, all'opposto, le mancata uscita dall'occupazione delle classi di età più adulte. Più in particolare, la popolazione inattiva registra un forte incremento tra i giovani di 15-24 anni (+3,1 per cento, pari a 123 mila unità) e tra quelli di 25-34 anni (+3,1 per cento, corrispondente a 59 mila unità). D'altro canto, si evidenzia una flessione degli inattivi tra la popolazione in età compresa tra 45-54 anni (-1,6 per cento, pari a 34 mila unità in meno) e tra quella nella in età 55-64 anni (-0,6 per cento, corrispondente ad una diminuzione di 27 mila unità). Infine, nella classe di età 35-44 anni, l'aumento degli inattivi del 2,7 per cento (+47 mila unità), dovuto in particolar modo alla componente maschile, potrebbe segnalare una condizione di disagio non accompagnato da azioni di ricerca attiva di un'occupazione.

Sul piano territoriale, alla sostanziale stabilità del Nord-ovest (+0,3 per cento, pari a 11 mila unità) e del Nord-est (+0,1 per cento, corrispondente a 3 mila unità) ha fatto seguito un aumento del Centro (+1,0 per cento, pari a 25 mila) e soprattutto del Mezzogiorno (+2,1 per cento, corrispondente a 130 mila unità). Difatti, le regioni meridionali da sole assorbono circa i tre quarti dell'incremento tendenziale della popolazione inattiva registrato nella media dei primi tre trimestri del 2005. Nel Centro l'aumento degli inattivi è dovuto solo alla componente maschile, soprattutto a quella tra 25 e 34 anni. Nel Mezzogiorno, l'aumento ha riguardato la componente maschile (1,1 per cento, corrispondente a 22 mila unità) e, in misura più accentuata, quella femminile (2,5 per cento, pari a 108 mila unità). Con riferimento all'età, la crescita degli uomini inattivi ha interessato in particolar modo la classe centrale 25-44 anni; l'aumento dell'inattività della componente femminile si è manifestata diffusamente in tutte le classi di età.

Tabella OD. 5. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia)

SETTORI	2004*			2005*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dipendenti						
Agricoltura	284	123	407	288	130	418
Industria	3.977	1.344	5.321	4.107	1.327	5.434
<i>Industria in senso stretto</i>	2.959	1.270	4.229	3.004	1.247	4.251
<i>Costruzioni</i>	1.018	74	1.092	1.103	80	1.183
Servizi	5.014	5.318	10.332	5.107	5.513	10.621
TOTALE	9.275	6.785	16.060	9.502	6.970	16.472
Indipendenti						
Agricoltura	394	174	568	367	145	512
Industria	1.295	224	1.519	1.286	202	1.488
<i>Industria in senso stretto</i>	596	191	787	586	173	759
<i>Costruzioni</i>	699	33	732	700	29	729
Servizi	2.630	1.552	4.183	2.569	1.481	4.050
TOTALE	4.319	1.951	6.270	4.223	1.827	6.050
TOTALE						
Agricoltura	678	298	976	655	275	930
Industria	5.271	1.567	6.839	5.393	1.529	6.921
<i>Industria in senso stretto</i>	3.555	1.460	5.016	3.590	1.420	5.009
<i>Costruzioni</i>	1.716	107	1.823	1.803	109	1.912
Servizi	7.644	6.870	14.514	7.677	6.994	14.671
TOTALE	13.594	8.735	22.329	13.724	8.798	22.522

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 7. – INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	2004*			2005*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
15-24 anni	1.889	2.048	3.937	1.921	2.139	4.060
25-34 anni	513	1.398	1.911	545	1.425	1.970
35-44 anni	216	1.534	1.750	244	1.552	1.797
45-54 anni	386	1.701	2.087	352	1.701	2.053
55-64 anni	1.893	2.862	4.755	1.895	2.833	4.728
TOTALE	4.897	9.542	14.439	4.957	9.651	14.608
Nord-ovest						
15-24 anni	390	420	810	404	437	841
25-34 anni	75	222	298	76	230	306
35-44 anni	29	281	310	36	290	326
45-54 anni	94	387	482	74	373	447
55-64 anni	585	824	1.409	589	811	1.400
TOTALE	1.174	2.135	3.309	1.178	2.142	3.320
Nord-est						
15-24 anni	266	283	549	277	299	576
25-34 anni	57	160	217	56	154	209
35-44 anni	25	195	220	28	189	216
45-54 anni	62	261	322	48	261	310
55-64 anni	400	558	957	404	554	958
TOTALE	810	1.456	2.266	813	1.456	2.269
Centro						
15-24 anni	350	363	712	353	384	737
25-34 anni	85	227	311	109	231	340
35-44 anni	34	248	282	33	243	275
45-54 anni	55	288	343	60	278	339
55-64 anni	356	552	908	357	534	892
TOTALE	880	1.677	2.558	912	1.671	2.583
Mezzogiorno						
15-24 anni	883	983	1.866	887	1.019	1.906
25-34 anni	295	789	1.084	305	810	1.115
35-44 anni	128	809	937	149	830	979
45-54 anni	175	765	940	169	788	958
55-64 anni	552	928	1.479	544	934	1.479
TOTALE	2.033	4.274	6.307	2.055	4.382	6.437

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

5.4 - AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Nel campo delle politiche del lavoro il 2005 è stato caratterizzato in primo luogo dall'adozione, a livello europeo, di un nuovo approccio integrato mirato a realizzare una più efficiente *governance* economica, nell'ambito del rilancio della strategia di Lisbona proposto dal Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo il 16 e 17 giugno 2005. L'Unione europea, infatti, pur confermando il progetto fondamentale della strategia di annullare i differenziali di crescita con le maggiori potenze economiche e convalidandone i tre pilastri fondamentali – economico, sociale e ambientale –, individua come obiettivi prioritari la crescita economica e l'occupazione, da perseguirsi nel breve periodo attraverso politiche che promuovano la conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano.

La riduzione del numero di orientamenti e la concentrazione su misure fondamentali come la ricerca, promozione e diffusione delle nuove tecnologie, l'estensione del mercato interno al settore dei servizi (soprattutto quelli finanziari), la promozione dell'imprenditorialità, l'incentivazione della formazione continua, il sostegno all'eco-industria e all'innovazione, sono alla base del Piano di attuazione che, attraverso l'adozione di un "pacchetto di orientamenti integrati, viene adottato da ciascun paese in base alle proprie peculiarità economiche e sociali.

In Italia la nuova Strategia integrata si è concretizzata nell'adozione del Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), i cui progetti verranno finanziati con l'apposito Fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, istituito dalla legge finanziaria per il 2006 (legge 266/2005, art. 1 commi 357, 358 e 359).

Nella legge finanziaria sono rinvenibili altre norme di rilievo in materia di lavoro, tra cui va segnalato in primo luogo la riduzione di un punto percentuale degli oneri contributivi sul costo del lavoro (commi 361 e 362).

Sempre a proposito della legge finanziaria vanno citate alcune modifiche della disciplina del credito d'imposta per nuova occupazione (cd. bonus occupazione, già istituito dalla legge 388/2000 e poi modificato in maniera radicale dalla legge 289/2002): vi si dispone una modifica della procedura di autorizzazione, per cui si potrà presentare l'istanza prima di disporre l'assunzione del lavoratore interessato, e si dispone che le risorse finanziarie derivanti da rinunce o revoche del beneficio siano utilizzate per accogliere le richieste precedentemente non accolte (comma 412).

Ormai consuete invece le disposizioni in tema di ammortizzatori sociali, con l'attribuzione al Ministro del Lavoro (di concerto con quello dell'Economia) della possibilità di concedere trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale in deroga alla normativa vigente, nei limiti di spesa di 480 milioni di euro (posti a carico del Fondo per l'occupazione). Ulteriori interventi specifici sono poi contenuti nei decreti legge n. 273/2005 (art. 20) e 203/2005, rispettivamente con riferimento alle proroghe di trattamenti straordinari di integrazione salariale per crisi aziendale nel caso di cessazione dell'attività dell'intera azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o parte di essi, ed ai trattamenti di CIGS e mobilità a favore delle imprese commerciali, del settore turistico e di vigilanza.

Tornando al tema degli incentivi per l'occupazione, va segnalato l'intervenuto parere favorevole della Commissione europea (decisione C/2005/4675 del 7 dicembre 2005) a proposito della deduzione IRAP per l'incremento occupazionale già previsto dalla legge finanziaria per

il 2005 (legge n. 311/2004, art. 1, comma 347), e successivamente modificato dall'articolo 11-ter del decreto legge 35/2005 (cosiddetto decreto per la competitività, convertito in legge 80/2005). L'incentivo, valevole fino a tutto il 2008, prevede che i datori di lavoro che incrementano, rispetto all'anno precedente, il numero di lavoratori occupati a tempo indeterminato possano dedurre dall'imponibile IRAP (nei limiti di 20.000 euro annui per lavoratore) il costo del lavoro dei lavoratori assunti in soprannumero e, semprechè l'incremento occupazionale sia confermato e permanga il medesimo rapporto di impiego, godere della medesima deduzione anche nei periodi di imposta successivi, fino al 2008.

Lo stesso accade con riferimento alle aree in cui agli obiettivi 1 e 2 individuate dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale in cui è previsto che l'importo della deduzione sia quintuplicato (comma 4-quinquies dell'articolo 11 del D. Lgs. N.446 del 1997). Solo con l'approvazione da parte della Commissione Europea, la disposizione che introduce l'ulteriore deduzione per le nuove assunzioni effettuate nelle aree ammesse alla deroga può ritenersi efficace. Perciò riguardo al primo periodo d'imposta di applicazione l'ulteriore agevolazione può essere fruita solo con riferimento alle nuove assunzioni effettuate successivamente alla data di approvazione del regime agevolativo da parte della Commissione (7 dicembre 2005).

Un breve cenno va dato anche sull'attuazione della riforma Biagi, che in molti punti abbisognava dell'intervento della contrattazione collettiva o della legislazione regionale. Tra i vari punti per i quali l'attuazione imponeva interventi delle regioni o delle parti sociali vi è in primo luogo l'apprendistato professionalizzante: la contrattazione finora è stata piuttosto incerta limitandosi ad identificare i profili formativi mentre a livello regionale emergono incompatibilità sul ruolo della formazione esterna. In prospettiva, però, nonostante le divergenze, sembra emergere una tendenza ad una maggiore utilizzazione di questo strumento, operando in questa direzione non solo l'innalzamento dei limiti massimi di età e di durata — che estende notevolmente le chances di ricorso all'apprendistato, in particolare nella fascia 25-29 anni, come contratto temporaneo e con riduzione del costo del lavoro — ma anche il contemporaneo venir meno dei Contratti di formazione e lavoro, che in precedenza coprivano proprio quella fascia di età.

In materia di "regolazione e organizzazione del mercato del lavoro" in attuazione dei principi fissati dal D.Lgl. 276/2003, il quadro d'insieme rivela invece una notevole concordanza nella normativa emanata. Attualmente le Regioni più attive (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche e Toscana) hanno disciplinato una serie di questioni quali i soggetti abilitati e relativi requisiti per ottenere l'accreditamento, i criteri per l'affidamento di questi soggetti dei Servizi al lavoro e l'individuazione delle aree di intervento da parte degli operatori.

L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro

Nella tavola PL. 1 sono riassunte le spese per le politiche del lavoro suddivise, come da prassi in politiche attive e politiche passive. In fondo alla tavola è riportato un ultimo gruppo di misure, eterogenee tra di loro, che, pur non potendo essere a pieno titolo definite interventi di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono comunque politiche di sostegno selettivo nel mercato del lavoro (per circa la metà riconducibili al settore agricolo) e di sostegno di particolari schemi contrattuali (in particolare la decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività).

I dati di consuntivo relativi alla spesa per le politiche del lavoro per il 2004 evidenziano un'inversione di tendenza nella composizione della spesa mostrando come, per la prima volta dal

2000, le risorse dedicate agli strumenti di sostegno del reddito abbiano superato quelle rivolte alla promozione dell'occupazione.

In dettaglio, dopo la flessione del 2003, seguita alla crescita anomala delle politiche attive dell'anno precedente, la spesa scende ancora leggermente in percentuale al PIL (1,35% rispetto all'1,42% del 2003), a sintesi di un'ulteriore diminuzione della spesa in politiche attive (da 0,72 del 2003 allo 0,56 del 2004) e di un aumento della componente passiva (da 0,57% a 0,65%).

Tabella PL. 1. – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 2000-2004 (migliaia di euro)

Class. LMP	MISURE	2000	2001	2002	2003	2004
0	SPI: spese per il personale dipendente (a)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	304.000
0	SPI: spese generali	659	86.397	143.237	221.576	208.188
1	Orientamento, consulenza, inform. (FSE)	536	22.016	23.591	76.169	84.184
2	Formazione professionale	381.428	260.148	470.210	1.025.305	851.878
2	Contratti a causa mista	2.449.663	2.419.821	2.491.028	2.521.733	2.338.436
4	Incentivi alle assunzioni	2.171.496	3.335.261	4.861.979	4.147.112	2.853.414
4	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	375.932	462.829	506.422	624.116	592.330
4	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	213.633	164.784	33.188	3.390	8.266
—	Sgravi a carattere territoriale	541.431	407.403	114.304	27.222	31.519
5	Incentivi per i disabili	38.667	74.554	77.213	87.174	87.659
6	Creazione diretta di posti di lavoro	712.649	556.861	450.207	369.914	135.507
7	Incentivi all'autoimpiego (b)	427.849	827.461	326.232	666.715	711.224
Totale politiche attive (2-7)		7.312.747	8.509.121	9.330.785	9.472.683	7.610.232
8	Trattamenti di disoccupazione	6.058.631	6.498.032	6.844.896	6.895.191	8.306.416
9	Pensionamenti anticipati	1.126.197	731.910	560.220	483.363	362.841
Totale politiche passive (8-9)		7.184.828	7.229.942	7.405.116	7.378.554	8.669.257
Totale politiche attive e passive (2-9)		14.497.575	15.739.064	16.735.901	16.851.236	16.279.489
	Sgravi a carattere settoriale	2.187.062	2.173.861	2.136.599	2.683.848	2.914.539
	Riduzioni contributive in base alla natura della retribuzione	406.666	433.266	474.363	472.251	543.048
	Formazione continua	213.313	237.785	254.096	318.029	246.319
	Attuazione dell'obbligo formativo (FSE e non)	436.157	462.173	472.944	859.945	560.381
	Azioni nel settore dell'istruzione co-finanziate con il FSE	47.336	124.037	189.469	370.436	340.845
	Azioni di sistema nel campo della formazione e dell'istruzione	7.695	58.443	198.661	358.498	372.162
	Incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale	187.751	111.360	260.745	36.410	438.807
	Pari opportunità	-	-	4.344	4.594	3.847
	Pensionamenti anticipati per motivi di rischio salute	127.958	241.454	683.983	896.340	978.936

Nota: gli importi in lire sono stati convertiti in euro al tasso di conversione fisso pari ad 1936,27/1 anche per gli anni antecedenti la data di fissazione della parità.

(a) Dati stimati.

(b) Nel caso del prestito d'onore in cui parte delle somme oggetto dell'agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE - COORDINAMENTO ATTIVITÀ STATISTICHE) SU DATI PROPRI E INPS, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, SVILUPPO ITALIA

La flessione delle spese per le politiche attive del lavoro risente in particolar modo del forte ridimensionamento degli incentivi alle assunzioni, rilevabile sia a livello di spesa che di partecipanti. Il calo è principalmente dovuto al contenimento delle risorse dedicate al credito di imposta per nuove assunzioni, il cd. “bonus occupazione” (introdotto dall’art. 7 della Legge 388/2000) che, dopo l’enorme utilizzo del 2001 e soprattutto del 2002, è stato in qualche maniera ridimensionato dalle riforme operate a partire dal giugno 2002 e culminate con la riformulazione del regime ad opera dell’articolo 63 della legge 289/2002 (finanziaria per il 2003⁽³⁾). Mentre fino al giugno 2002 il credito continuava ad erogarsi in maniera del tutto automatica, e le assunzioni in tal modo agevolate hanno continuato a legittimare crediti negli importi inizialmente previsti per tutto il 2003, per gli incrementi occupazionali ulteriori (ossia realizzati successivamente al giugno 2002) il credito è stato concesso solo a seguito dell’accettazione di una previa istanza ed ha importi modificati. A decorrere dal 2004 in poi, il primo canale è venuto definitivamente meno, restando in vita esclusivamente il secondo, destinato a durare fino a tutto il 2006. Così, mentre nel 2003 la spesa relativa al solo credito d’imposta è stata di circa 1,1 miliardi di euro, nel 2004 questa somma è scesa a poco meno di 195 milioni. Nello stesso periodo, i lavoratori beneficiari sono scesi da 190 mila a 55 mila⁽⁴⁾.

Tra i fattori di contenimento degli incentivi spicca anche la fine dello sgravio triennale per nuove assunzioni previsto dalla finanziaria per il 1999 (legge 448/1998) e che, avendo il suo ultimo anno di operatività nel 2001, vede progressivamente esaurirsi le code. Nello stesso senso gioca, infine, il progressivo ridimensionamento del bacino dei lavoratori socialmente utili, convenzionalmente classificati tra le spese attive (come creazione diretta di posti di lavoro) nonostante la loro natura di sostegno al reddito.

Allo stesso tempo subisce una battuta d’arresto, dopo la crescita graduale a partire dagli anni '90, anche l’agevolazione prevista dalla legge 407/1990 per i lavoratori disoccupati da oltre 24 mesi e successivamente estesa ad altre categorie di lavoratori difficilmente collocabili (quelli in CIG da oltre 24 mesi e quelli già impegnati in borse lavoro).

Quanto alle altre componenti delle politiche attive, va rilevata la lieve riduzione, rispetto al 2003, della spesa per formazione professionale, che sottende tuttavia movimenti diversi delle varie componenti. Da una parte vi è una certa riduzione della spesa relativa a politiche formative co-finanziate (si passa da 770 milioni del 2003 a 600 del 2004), dopo l’esplosione del 2003 (anno centrale del periodo di programmazione).

Riguardo ai contratti a causa mista, diminuiscono, rispetto al 2003, sia la spesa che i partecipanti. A fronte del progressivo venir meno dei contratti di formazione e lavoro (gli ultimi CFL sono i 14.000 stipulati nel periodo dal 24 ottobre 2003 al 31 ottobre 2004 sulla base di progetti autorizzati entro il 23 ottobre 2003), il contratto di apprendistato ha fatto registrare un limitato incremento, dato che le innovazioni introdotte dal D.Lgs. 276 non hanno ancora

⁽³⁾ Per una descrizione più puntuale della vicenda si rinvia all’allegato statistico al Piano Nazionale d’Azione per l’Occupazione 2004.

⁽⁴⁾ È tuttavia necessario specificare che il dato 2004 potrebbe risentire del meccanismo del credito, per il quale le somme di competenza del 2004 possono essere portate in compensazione anche negli anni successivi, quindi il dato finale potrebbe essere più elevato di quello riportato.

esplicato tutti i propri effetti espansivi, per via del lento procedere degli interventi regolativi ulteriori da parte delle regioni e della contrattazione collettiva.

Limitata è anche la rilevanza assunta dai contatti di inserimento lavorativo (CIL) che dei contratti di formazione e lavoro hanno ereditato la misura e l'articolazione degli sgravi contributivi; si tratta comunque di una tipologia contrattuale che differisce dal contratto di formazione e lavoro in alcuni elementi essenziali, ed in particolare nel contenuto formativo — che è nei CIL meramente eventuale — e nella stessa platea di riferimento, che include soggetti da reinserire nel mercato del lavoro più che i giovani in quanto tale (ai quali tra l'altro non si applicano gli sgravi contributivi).

In merito agli incentivi all'autoimpiego, dopo la stasi del 2002, nel 2003 l'attribuzione degli incentivi è ripresa a ritmo sostenuto, consolidandosi ancora nel 2004 con oltre 710 milioni di euro (di cui 620 si riferiscono agli incentivi di cui al D.Lg. 185/2000, gestiti da Sviluppo Italia).

La scarsa crescita economica e le difficoltà manifestate da grandi imprese e da interi settori produttivi nel corso del 2004 sono la prima causa dell'incremento della spesa per le politiche passive che è rilevabile, in modo sostanzialmente uniforme, in tutte le componenti, con l'unica eccezione dei prepensionamenti (nel 2004 rientranti nelle politiche passive solo in riferimento ai provvedimenti aventi finalità "occupazionali" rispetto a quelli aventi finalità prevalentemente sociale e sanitaria quali ad es. per i lavoratori esposti all'amianto). Vanno, però, segnalate, tra gli interventi discrezionali disposti dal legislatore, anche una serie di misure volte ad estendere l'utilizzo di mobilità e Cassa Integrazione Guadagni in deroga alla disciplina vigente.

In prospettiva, è possibile prevedere per il 2005 un ulteriore incremento di spesa, in conseguenza delle norme di potenziamento degli ammortizzatori sociali contenute nel Decreto Legge 35/2005 (cd. decreto sulla competitività convertito in legge n. 80/2005) che includono, tra l'altro, l'aumento dell'importo e della durata dell'indennità di disoccupazione ordinaria per il biennio 2005-2006. In questa prospettiva va anche osservato che già negli anni dal 2000 al 2004 l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria, per effetto del ciclo economico avverso, ma anche del miglioramento del trattamento sotto il profilo della durata (per i soli over 50) e dell'importo (per tutti), ha fatto registrare un incremento dei beneficiari, dei loro importi medi per giornata e delle durate.

Sempre con riferimento alle misure di sostegno della disoccupazione, stanno assumendo un peso sempre più rilevante quelle misure di sostegno del reddito nei settori non industriali sprovvisti del sistema di ammortizzatori sociali (credito, assicurazioni ed ex Monopoli di Stato), introdotte negli ultimi anni per fronteggiare specifiche crisi settoriali: si allude ai cd. assegni straordinari di sostegno del reddito erogati dai fondi di solidarietà istituiti presso l'INPS ai sensi della legge 662/1996 (art. 2, comma 28) e dal successivo regolamento approvato con decreto del Ministro del Lavoro n. 477 del 1997. Questi consistono in assegni periodici di sostegno del reddito, volti a fornire ai lavoratori in esubero uno "scivolo" verso la pensione, analogamente a quanto si suole fare nel settore industriale con la cd. "mobilità lunga". Tali strumenti interessano ormai circa 13.500 persone, in netta prevalenza provenienti dal settore del credito ordinario, con una spesa annua di circa 400 milioni di euro. Si tratta tuttavia di strumenti che trovano il proprio finanziamento proprio nella maggiore contribuzione stabilita dalla contrattazione

Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 1996-2004 (stock medio)

MISURE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Apprendistato	284.286	273.451	341.069	419.138	461.587	480.567	488.124	494.798	560.523
Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	373.698	390.078	402.850	369.000	313.247	265.392	228.785	190.730	127.407
Totale contratti a causa mista	657.985	663.529	743.919	788.137	774.834	745.959	716.908	685.528	687.930
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	146.533	194.248	230.417	280.691	316.684	347.488	400.170	401.066	373.868
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	-	-	-	-	-	-	-	70.889	64.306
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	-	-	-	-	599 (a)	107.295(a)	301.038(a)	191.067(a)	55.747
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	-	-	1.153 (a)	23.955(a)	111.628(a)	189.207(a)	208.448(a)	127.612(a)	66.933
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L. 381/91, art. 4)	6.070	7.761	9.170	10.531	12.060	12.637	13.960	14.961	16.910
Iniziativa per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL. 148/1993, art. 4, co. 3)	1.322	898	695	644	1.045	983	504	447	762
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob. 1 (L. 449/1997, art. 4)	-	9.700 (a)	61.600	67.900(a)	42.982(a)	5.911 (a)	228 (a)	-	-
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (L. 448/1998, art. 4)	-	-	-	-	22.945 (a)	42.436(a)	9.404 (a)	-	-
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art. 5, co. 4)	-	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	119	76	239	86	114	86	125	93	81
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, artt. 8, co. 4 e 25, co. 9)	26.877	23.888	24.274	21.904	21.948	21.798	20.617	18.913	21.039
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL. 299/94, art. 6)	-	-	-	-	486	290	141	33	3
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	-	-	8.833 (a)	24.907(a)	5.069 (a)	1.119 (a)	243 (a)	-	-
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	180.921	236.571	336.380	430.618	535.559	729.250	954.878	825.082	599.649
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co. 2)	27.751	33.062	36.183	39.133	43.103	40.248	35.278	40.730	54.658
Contratti di inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L. 53/2000, art. 10, co. 2 e 3)	-	-	-	-	2.047	8.720	11.831	12.700	14.466
Tirocini formativi e di orientamento	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Borse di lavoro	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Piani di inserimento professionale	-	-	-	19.194	15.395	11.658	7.446	2.336	5.179
Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L. 381/91, art. 4)	-	-	-	-	-	-	-	462	327
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	-	-	-	-	-	84	101	115	-
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	27.751	33.062	36.183	58.327	60.545	60.710	54.656	56.343	74.630
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L. 56/1987, art. 21, co. 3)	50.372	48.989	45.554	43.897	56.534	68.980	74.775	79.431	70.607
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co. 2)	13.298	11.857	14.575	16.583	17.751	19.108	18.391	15.482	18.470
Contratti di formazione e lavoro di tipo b) trasformati a tempo indeterminato (L. 451/94, art. 16, co. 2 e 6)	608	3.441	3.901	4.147	3.446	2.949	3.024	2.645	3.939
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL. 299/1994, art. 16, co. 6)	-	613	9.596	16.493	16.820	15.558	14.879	12.959	10.876
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	64.278	64.900	73.626	81.121	94.552	106.595	111.069	110.517	103.892
Contratti di solidarietà espansivi (L. 863/84, art. 2, co. 2)	-	-	-	-	19	4	254	584	91
Contratti di riallineamento (DL. 510/1996, art. 5)	-	-	-	-	3.791	4.709	4.390	3.164	1.951
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 17 e 19)	-	-	-	359.894	307.644	259.077	15.310	-	-
Posticipo della pensione di anzianità (L. 388/2000, art. 75)	-	-	-	-	-	-	1.016	1.406	2.124
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	-	-	-	359.894	311.454	263.789	20.970	5.155	4.166
Incentivi all'autoimpiego	-	-	-	-	-	-	-	12.753	13.584
Progetto fertilità (delibere Cipe 85/2000 e 36/2002)	-	-	-	-	-	-	-	706	-
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L. 448/98, art. 3, co. 9)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	-	-	-	-	-	-	-	13.459	13.584
Totale politiche considerate	930.934	998.063	1.190.109	1.718.097	1.776.943	1.906.303	1.858.481	1.696.084	1.483.850

(a) Dato stimato.

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INPS, SVILUPPO ITALIA E MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

collettiva (e recepita dal decreto ministeriale di costituzione del fondo) ed in massima parte proprio nella contribuzione straordinaria cui è obbligata l'azienda che indirettamente fruisce delle prestazioni. Per il 2004 i fondi sono in attivo per circa 150 milioni di euro annui.

I servizi per l'impiego

L'analisi sui servizi per l'impiego sconta purtroppo un quadro ancora incompleto delle informazioni derivanti da fonte amministrativa. Nonostante la riforma concretizzatasi nei provvedimenti del 2000 (D.Lgs. 181) e 2002 (D.Lgs. 297) avrebbe dovuto consentire una ripulitura delle vecchie liste di disoccupazione ed il passaggio ad un concetto di disoccupazione finalmente legato alla ricerca attiva di una occupazione, permangono problemi di natura sostanziale, informatica e statistica: dal punto di vista sostanziale la nuova definizione ed in particolare il requisito della ricerca attiva sembra non sia stato del tutto recepita nelle prassi dei centri per l'impiego, complice anche il permanere di una valenza dello stato di disoccupazione in relazione a benefici del tutto scollegati dalla ricerca di una occupazione (come ad esempio l'esenzione dal ticket sanitario); dal punto di vista informatico si sconta l'esistenza di un sistema frammentario non solo da regione a regione, ma anche all'interno dei medesimi territori, con la esistenza di software diversi e non integrati a supporto delle diverse funzioni (quella più propriamente burocratica di gestione dell'elenco anagrafico e quella deputata all'offerta di servizi di consulenza individualizzata); dal punto di vista statistico, infine, va riscontrata la scarsa pulizia degli archivi e la conseguente scarsa significatività dei dati da essi ricavabili.

Dal punto di vista del progresso nella realizzazione della riforma, il monitoraggio del Masterplan condotto dall'ISFOL testimonia dei rilevanti progressi effettuati nella difficile transizione da un sistema esclusivamente incentrato su procedure di carattere burocratico e certificativo ad uno teso ad erogare servizi, sperabilmente focalizzati e differenziati rispetto alle diverse categorie di utenza. D'altra parte la situazione si è evoluta in maniera nettamente differenziata a livello territoriale, con una situazione di maggiore difficoltà soprattutto nelle regioni meridionali, ove tra l'altro si concentra la maggior parte dei disoccupati del nostro Paese.

Dal punto di vista quantitativo le citate difficoltà di utilizzo degli archivi amministrativi rendono indispensabile basare la propria osservazione su dati derivanti da indagini campionarie, ed in primo luogo sul quadro risultante dall'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). L'indagine sulle forze di lavoro non ci consente purtroppo di stimare in maniera attendibile il numero di soggetti qualificabili come "disoccupati amministrativi": in primo luogo per le caratteristiche intrinseche dell'indagine, che basa i propri risultati sulla autopercezione del rispondente, che può divergere in maniera significativa da quella che è l'effettiva situazione giuridica o amministrativa; in secondo luogo per le rilevanti modifiche metodologiche che la medesima indagine ha fatto registrare dal 2004 in avanti e, per la parte che ci interessa, anche tra 2004 e 2005. Essa fornisce tuttavia rilevanti informazioni riguardo al rapporto degli utenti con i servizi per l'impiego pubblici e con gli intermediari privati.